

«Roma una Ferrari senza benzina»

**Incentivi, tecnologia, grandi eventi
le ricette per rilanciare la Capitale**

ROMA Non bastano soltanto i poteri speciali, ma risorse aggiuntive. Cioè finanziamenti e flussi finanziari per permettere a Roma di tornare ai fasti del passato e competere con Londra o Parigi. Perché per valorizzare il ruolo direzionale o economico di

una Capitale, alle potestà legislative deve seguire capacità fiscale. E incentivi ai motori della ricerca. Dopo l'intervento di Francesco Gaetano Caltagirone le categorie propongono le loro idee per il rilancio della città.

Pacifico e Valenza
a pag. 7

Dagli incentivi alle imprese alle sedi dei colossi finanziari ecco la “benzina” per Roma

►Dopo l'intervento di Francesco Gaetano Caltagirone le categorie propongono le loro idee per il rilancio della città. La tecnologia e i grandi eventi al centro

**FABIO POMPEI (DELOITTE):
«RISORSE
PER OSPITARE
GRANDI ISTITUZIONI
E DIVENTARE LA CASA
DEL DIGITALE»**

**PER ATTRARRE
NUOVI
FINANZIAMENTI
ANCHE UN BRAND
PER IL LUSSO E
LA TRIDENTE STREET**

IL FOCUS

ROMA Non bastano soltanto i poteri speciali, ma risorse aggiuntive. Cioè finanziamenti e flussi finanziari per permettere a Roma di tornare ai fasti del passato e competere con Londra, Parigi o Washington. Perché per valorizzare il ruolo direzionale o economico di una Capitale, alle potestà legislative deve seguire capacità fiscale per rispondere alle nuove sfide e ottenere le risorse necessarie. E parallelamente incentivi - soprattutto pubblici - ai motori della ricerca per rafforzare i poli tecnologici esistenti e crearne di nuovi, semplificazioni per raccogliere più investimenti, sedi di organismi nazionali e internazionali fino a un migliore assetto del centro storico, migliore biglietto da visita di una Capitale mille-

naria.

«Roma è come una Ferrari rimasta senza benzina», ha sintetizzato l'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, presidente del Messaggero, per descrivere il presente della Città eterna e le sue sfide future, durante il convegno «L'Italia si trasforma, una sfida Capitale», tenutosi mercoledì scorso in Campidoglio di fronte ai ministri e ai capi azienda. Un carburante a una macchina politica, amministrativa ed economica che le è stato via via tolto con un pericoloso meccanismo di svuotamento. «Si decentrano risorse e, quindi, occupazione, Pil e imposte locali». Con il risultato che in questa «Ferrari senza benzina», senza risorse, «senza lavoro i romani se ne andranno».

LE SOLUZIONI

Sono indispensabili ricette, misure per ridare alla città i flussi finanziari che ha perso. Fabio Pompei, ceo di Deloitte Italia, advisor per il Giubileo e uno dei colossi mondiali della consulenza che a inizio anno ha effettuato un fortissimo investimento a Roma con una nuova sede e programmando l'assunzione di mille persone, ricorda che Roma «è già la sede delle principali istituzioni nazionali e di istituzioni internazionali



come la Fao. Deve mettersi in gioco per attrarre e ospitare altri grandi organismi. E deve giocare un ruolo chiave nella digitalizzazione e nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione, anche a beneficio delle esigenze dei cittadini». In quest'ottica, «come affermato dal presidente Caltagirone, "Roma merita nuova benzina" e per questo bisogna potenziare sempre di più gli investimenti, anche pubblici, che riguardano la transizione digitale ed energetica, le nuove competenze per i giovani talenti e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Il valore del solo Colosseo come asset sociale, in base ai dati di un nostro studio, è pari a circa 77 miliardi di euro e contribuisce per 1,4 miliardi all'anno all'economia italiana».

Sulla ricerca e sul hi-tech si sofferma anche Antonella Polimeni, rettrice dell'università Sapienza: suggerisce di investire - anche con il volano pubblico del Pnrr - sul modello del Technopole nei 7.500 metri quadri a Pietralata, area Nordest della Capitale. «Si mettono insieme tutte le realtà che puntano all'innovazione. Bisognerà avere la costanza e la lungimiranza di andare oltre il Pnrr. Questo sarà possibile grazie a un network che lavora in un unico ecosistema». Perché spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, «la competizione corre sulle conoscenze. Mai come oggi è necessario investire per creare una rete - mancata purtroppo per troppo tempo - tra tutte le eccellenze scientifiche della città. Ogni anno formiamo 250mila studenti universitari, sempre di più vanno via per creare ricchezza lontano da Roma». In questa direzione Marco Davidi, Managing Partner Strategy and Transactions di EY Italia, segnala la necessità di «incrementare ulteriormente la attrattività per gli investimenti esteri e il venture capital». La soluzione? «Far leva sulle vocazioni del territorio, non solo storia e turismo, ma anche digitale, difesa e sicurezza, farmaceutico, sviluppare progetti di ampio respiro in logica di filiera e sfruttare l'occasione del Pnrr e del Giubileo per migliorare le infrastrutture e i servizi urbani». Per attrarre gli investimenti come le sedi degli organismi internazionali oppure creare poli di eccellenza high tech serve un nuovo profilo istituzionale. Giovanni Maria Benucci, ad di Fabrica immobiliare Sgr, sottolinea la necessità di introdurre «sia norme che portino più lavoro e generino flussi finanziari sia strumenti di governance più efficienti». Sul primo fronte, per esempio, semplifica-

zioni e incentivi «per moltiplicare gli sforzi degli investitori privati». Poi c'è la necessità di riorganizzare la città, «avere un'idea di che cosa cresce e dove si cresce. Roma è un centro propulsivo che muove sei milioni di persone, non può avere minori poteri del Molise, dove vivono 300mila abitanti». Non a caso, tra i cavalli di battaglia dell'Unindustria, la Confindustria di Roma e Lazio guidata da Angelo Camilli, c'è la richiesta di utilizzare le risorse legate al nuovo status «per intervenire in maniera più efficiente ed efficace sui servizi strategici fondamentali come il trasporto pubblico ed il ciclo dei rifiuti: Roma non può avere bisogno di una legge speciale e temporanea per realizzare un termovalorizzatore. Inoltre una nostra vecchia proposta, sempre molto attuale, che potrebbe dare maggior slancio e garantire maggiore qualità nella fruizione della Città è quella di dare maggiore indipendenza ed autonomia ai municipi delegando il più possibile tutti i servizi di prossimità».

LE RETI

Guarda all'intervento pubblico, ma nel senso più alto, la presidente di Cna Roma, Maria Fermanelli: è convinta sostenitrice «di un programma di sostegno delle piccole e medie imprese della Capitale che rappresentano circa il 60% del Pil della città». E poi rilancia «sull'Expo: possiamo sicuramente ripresentarci». Luciano Mocci, direttore generale di Federlazio e il presidente di Innovacamera, ricorda che con le risorse per l'high tech sono già nati «acceleratori e start up, riducendo il gap con Milano. Dobbiamo continuare ad andare avanti su questa strada, c'è tanto da fare. Nel tecnopolo Tiburtino ci sono ormai 150 aziende. Aruba ha già aperto uno dei suoi cinque building del data center più importante del Centrosud Italia».

Si deve lavorare anche in ottica di attrattività. Pier Andrea Chevillard sottolinea che «è tempo di creare un brand per il lusso romano, internazionalmente riconoscibile. In particolare l'area del Tridente conserva una straordinaria qualità dei negozi, con i grandi marchi della moda internazionale e del made in Italy. Questo distretto urbano del commercio internazionale del lusso è un biglietto da visita di Roma in tutto il mondo». Per rilanciare il Centro della Capitale, Andrea Rotondo, leader romano di Confartigianato, guarda «a un centro di valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale».

Francesco Pacifico
Giampiero Valenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA